

Manovra e mercati

I DIPENDENTI DI STATO ED ENTI LOCALI

**Misure strutturali**

Le risorse sottratte in questi anni non saranno più recuperate

L'opportunità

I risultati delle riorganizzazioni possono finanziare gli integrativi

Pubblico impiego, una «cura» infinita

Nella legge di stabilità tagli a presidi e ambasciate - Nuove economie sono attese dal 2013

IRISULTATI OTTENUTI

Gli stipendi totali nel 2011 sono cresciuti dello 0,7%, un ottavo rispetto al 2008, ma il loro peso sul Pil supera di 5 punti il livello tedesco

LE PROSPETTIVE

Già messi a preventivo ulteriori risparmi che andranno raggiunti con le proroghe ai blocchi di turn over o salari

Gianni Trovati

■ Addio alle indennità varie pensate per attutire la fatica del trasloco dei dipendenti che cambiano sede, dopo che le manovre estive riprovano con più forza del passato a rilanciare la mobilità negli uffici pubblici, dimezzamento delle gratificazioni nelle ambasciate, accorpamenti nelle scuole, una stretta ai segretari comunali e una rimodulazione dei tetti per i contratti a termine negli enti locali.

Sono gli ingredienti che la legge di stabilità varata dieci giorni fa dal Governo dedica al pubblico impiego, ma tutto lascia pensare che si tratti solo di un assaggio. L'addio ai buoni pasto, che ogni anno costano un miliardo di euro secondo le stime del Governo, è sparito dalle bozze della legge con la stessa rapidità con cui era comparso, anche per i problemi applicativi che sollevava (non ultimo la distruzione di un business per le aziende di ticket restaurant). L'episodio, però,

mostra bene quanto la temperatura sul tema sia ancora alta e i passaggi parlamentari della legge promettono di produrre ulteriori novità. Il tutto mentre il personale dello Stato e degli enti territoriali attende che si traducano in pratica per decreto le misure già vagheggiate a luglio, all'interno di quella che si configura come una manovra infinita sul pubblico impiego.

La bufera sui lavoratori di Stato ed enti locali che si è scatenata in larga parte dell'Europa (si veda la pagina a fianco), trova per l'Italia ragioni particolari anche nei numeri dei confronti internazionali, come quelli effettuati puntualmente dall'Ocse. Secondo l'edizione di quest'anno del «Government at a glance», la rassegna sugli indicatori chiave della pubblica amministrazione nei Paesi sviluppati, in Italia è impiegata nel mondo pubblico il 14,9% della forza lavoro del Paese: certo, nulla a che vedere con le percentuali fra il 22 e il 29% che si registrano nei Paesi scandinavi, ma più che il valore assoluto conta la sostenibilità del pubblico impiego in rapporto alle forze di ogni bilancio nazionale.

A questo riguardo, le tabelle dell'Ocse mostrano anche un paio di dati non troppo tranquillizzanti: in Grecia e Portogallo, due degli epicentri dell'austerità europea sugli statali, il rapporto fra dipendenti pubblici e totale dei lavoratori è più basso del nostro. Ancora più chiaro il problema se il confronto punta ai «migliori», cioè ai tedeschi: in Germania il personale pubblico è il 9,6% della forza lavoro, e il peso degli sti-

pendi pubblici sul Pil si ferma al 7,5%, contro l'11,2% del nostro Paese (a fornire quest'ultimo dato sono Aran e Bankitalia); come accade per il debito pubblico su cui vigila Bruxelles, anche per questo indicatore le brutte notizie arrivano dall'andamento del Pil, al denominatore, più che da quello dei salari pubblici, al numeratore. La pioggia di misure che negli ultimi tre anni si sono abbattute su organici e stipendi hanno stoppato la corsa delle retribuzioni degli statali, che nel 2008 erano aumentate del 4%, mentre nel 2010 si sono fermate a un +1,3% e nel primo semestre del 2011, come rilevato dall'ultimo rapporto dell'Aran, hanno messo in cascina un modesto aumento dello 0,7 per cento.

Innumeri dei confronti internazionali elaborati dall'Ocse si riferiscono invece al 2008, e quindi servono prima di tutto a spiegare le misure introdotte dal Governo a partire dalla prima manovra estiva di questa legislatura, che a regime dovrebbero alleggerire la Pa di oltre 300mila dipendenti, ma la storia della razionalizzazione degli organici pubblici è tutt'altro che chiusa.

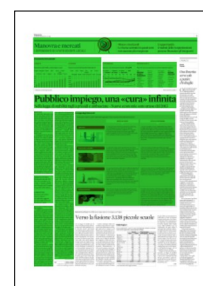
A livello centrale, i ministeri sono impegnati in una spending review che chiede risparmi importanti e minaccia tagli (fino al 30%) nelle retribuzioni di risultato dei dirigenti responsabili dei settori in cui gli obiettivi verranno mancati. Ad ogni buon conto, è la stessa manovra varata dal Governo all'inizio dell'estate a definire i risparmi ulteriori che il bilancio pubbli-

co deve raccogliere dai prossimi anni: si tratta di 30 milioni di euro per il 2013, 740 milioni nel 2014, 340 nel 2015, 370 all'anno dal 2016. La dinamica indicata della manovra mostra che in gioco ci sono risparmi strutturali, che tolgono ai dipendenti pubblici qualsiasi residua speranza di vedersi restituire in futuro le risorse sottratte dai sacrifici di oggi.

Per centrare lo scopo, il ministero dell'Economia e quello della Funzione pubblica hanno solo l'imbarazzo della scelta nel pacchetto di misure ipotizzato nella manovra di luglio: le più pesanti sono la proroga dei vincoli al turn over, fondati sulla regola generale di un'assunzione ogni cinque uscite, e quella del congelamento degli stipendi, con l'ipotesi di tenere in vita l'erogazione delle indennità di vacanza contrattuale fino al 2017; con tanti saluti al potere d'acquisto delle buste paga.

Nel frattempo, il Governo prova a porre le basi anche delle misure più "indirette", a partire da quelle organizzative. Ogni amministrazione deve infatti predisporre un piano triennale di riorganizzazione, i cui risparmi potrebbero rivitalizzare un po' la contrattazione integrativa. In questo quadro, il rafforzamento della mobilità (che dopo la manovra-bis può essere disposta d'ufficio se non si cambia regione e può spostare il dipendente anche in un ambito diverso da quello d'inquadramento) potrebbe aiutare a evitare che i piani triennali rimangano pura teoria.

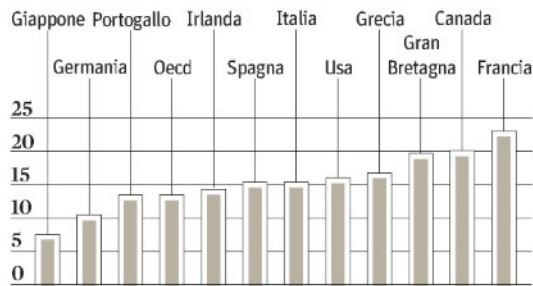
gianni.trovati@ilssole24ore.com



L'istantanea internazionale

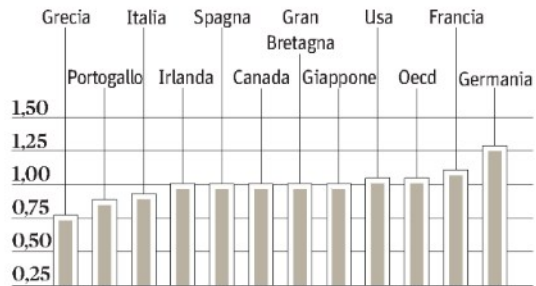
LA DENSITÀ

Dipendenti pubblici in % sul totale degli occupati



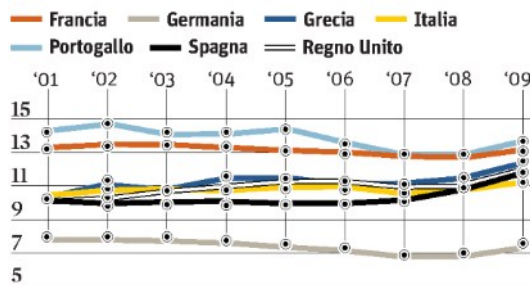
LE PRESENZE

Tasso di ore lavorate dei dipendenti dello Stato (*)



LE RETRIBUZIONI

Spesa per i salari dei dipendenti pubblici. In % sul Pil



RIDUZIONI IN VISTA

Paesi che hanno in programma riduzioni dei dipendenti pubblici

01 | RIDUZIONI ATTESE O PROGRAMMATE

- Austria
- Belgio
- Repubblica Ceca
- Danimarca
- Estonia
- Finlandia

- Francia
- Grecia
- Ungheria
- Islanda
- Irlanda
- Italia
- Giappone
- Olanda
- Nuova Zelanda
- Polonia

- Portogallo
- Repubblica Slovacca
- Slovenia
- Spagna
- Svezia
- Svizzera
- Regno Unito
- Stati Uniti
- Russia
- Ucraina

02 | NESSUNA RIDUZIONE

- Australia
- Germania
- Israele
- Norvegia
- Turchia
- Brasile
- Corea

La mappa degli interventi

Le misure già in vigore e quelle che potrebbero aggiungersi in base a quanto previsto dalle ultime manovre

REGOLE IN VIGORE

REGOLE IN PROGRAMMA

TURN OVER



La regola generale prevede la possibilità di assumere solo entro il 20% delle cessazioni intervenute nell'anno precedente; il calcolo del 20% va effettuato sia "per teste" (un'assunzione ogni cinque uscite) sia per spesa. Nelle università e negli enti di ricerca il tetto è al 50%, mentre nella Polizia e nelle altre forze di sicurezza è al 100%

La manovra di luglio (articolo 16 del DL98/2011) prevede la possibilità di prorogare anche per il 2014 i limiti previsti per le amministrazioni dello Stato, ad esclusione dei Corpi di polizia, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, per le agenzie fiscali, per gli enti pubblici non economici. La legge di stabilità 2012 approvata dal Governo prevede l'applicazione delle regole previste per università ed enti di ricerca (tetto al 50%) anche per il personale a tempo determinato di enti locali e camere di commercio

BLOCCO DEGLI STIPENDI



Il congelamento degli stipendi prevede che il trattamento accessorio onnicomprensivo di ogni dipendente pubblico non possa superare l'importo registrato nel 2009. Deroghe limitate, relative al salario di produttività, possono riguardare il personale dell'amministrazione centrale, nei limiti delle risorse risparmiate con la riorganizzazione degli uffici. Negli enti locali sono esclusi dal blocco gli incentivi per i progettisti interni e i compensi per l'avvocatura

La manovra di luglio prevede la possibilità di prorogare ulteriormente le norme che limitano i trattamenti, fondamentali e accessori, dei dipendenti pubblici. La proroga espressa è fino al 2014, ma sulla dinamica degli stipendi incide anche il blocco alla contrattazione nazionale triennale. Al riguardo, sempre la manovra di luglio prevede la possibilità di disciplinare l'erogazione della vacanza contrattuale anche nel triennio 2015-2017

MOBILITÀ



Le manovre estive hanno rafforzato la mobilità dei dipendenti pubblici, nel tentativo di far decollare un istituto che finora ha interessato pochissimi addetti. Per quel che riguarda il trasferimento di un dipendente fra amministrazioni diverse, si prevede la possibilità di effettuarlo anche quando il posto vacante è presente in un'area diversa da quella di inquadramento. I trasferimenti all'interno della stessa Regione sono possibili d'ufficio, previa informativa ai sindacati sui criteri adottati; per i trasferimenti inter-regionali occorre invece prima fissare i criteri nella contrattazione nazionale

La manovra estiva ipotizza «la semplificazione, il rafforzamento e l'obbligatorietà delle procedure di mobilità del personale tra le pubbliche amministrazioni»; una parte di questo programma è nei fatti già stato attuato con il rafforzamento della mobilità intervenuto con la manovra-bis di Ferragosto

RIORGANIZZAZIONE



Entro il 31 marzo di ogni anno le pubbliche amministrazioni centrali possono adottare piani triennali di riorganizzazione, con particolare attenzione alla riduzione della spesa attraverso la ristrutturazione amministrativa e la digitalizzazione

Secondo la manovra estiva, il 50% dei risparmi effettivamente conseguiti a consuntivo attraverso i piani triennali potrà essere destinato alla contrattazione integrativa. Nel caso della scuola, la riorganizzazione è fissata dalla legge di stabilità 2012 approvata dal Governo, e ora all'esame del Parlamento, che alza a 600 alunni (400 nei territori montani e in quelli caratterizzati da bilinguismo) il numero minimo di alunni per evitare l'accorpamento. Negli enti locali le manovre estive prevedono l'unione obbligatoria nei comuni fino a mille abitanti (l'unione deve avere 5mila abitanti, 3mila in montagna) e la gestione associata in quelli fra mille e 5mila (per raggiungere almeno 10mila abitanti)